

LA BALLATA DEI BAMBINI ROTTI
di
Elena Fanucci

(Spettacolo itinerante con stazioni come una via crucis, con la partecipazione di dodici attori e una attrice-narratrice che fa da prologo ed epilogo, più un coro cantato.
Sono previste video-proiezioni.)

1° STAZIONE

PROLOGO :

Mamma...aiutami...ho perduto la strada...non riesco più a trovare le briciole di pane che ho seminato lungo il sentiero. Sono sicura di averlo fatto, mamma. Prima di partire per questo lungo viaggio ho riempito le tasche del grembiolino...sì, te lo giuro, mamma. Perché non vuoi credermi?
Dalla nonna ho avuto in dono una grossa pagnotta, con tanta mollica...proprio questa mattina. Il sole era già alto, quando sono partita...lo giuro...non sono uscita col buio. Brillava su nel cielo...oh, sapessi che meraviglia...una giornata così non si vedeva da mesi! Ero così allegra... i miei passi erano allegri... e cantando ho cominciato a sbriciolare la mollica lungo il sentiero. Il sole mi faceva l'occholino attraverso gli alberi altissimi...anche lui sembrava allegro...e la strada era diritta e facile e tranquilla...ma poi non so cosa sia successo, mamma...forse gli uccellini hanno beccato tutte le mie briciole...forse una nuvola scura ha deciso di coprire il sole all'improvviso...non lo so...e ho perduto la strada...aiutami, mamma, non so come ritrovarla...non so come ritrovare il sole...è tutto buio adesso e comincia anche a fare freddo...ho paura... molta paura...sento dei passi...non so dove nascondermi...non vedo nulla...solo ...un uomo nero...si sta avvicinando, mamma...non riesco a muovere un passo...non riesco a respirare...sto scomparendo, mamma...non ci sono più.

CORO :

Ninna nanna ninna oh questa bimba a chi la do
la daremo all'uomo nero che la tiene un anno intero.
Ninna nanna ninna oh questa bimba a chi la do
la daremo all'uomo nero che la tiene un anno intero...
Non avresti dovuto avventurarti nel bosco
non avresti dovuto Cappuccetto Rosso.
Vicina alla mamma dovevi restare
vicina alla nonna dovevi giocare.
Il mondo è grande la terra è immensa
ci si può perdere facilmente.
Non avresti dovuto guardare nel mondo
non avresti dovuto fidarti del mostro.
Ora per terra rimane un cappuccio
tinto di rosso come il tuo cuore.
Come il tuo cuore come il tuo amore
come i disegni del tuo dolore.
Ninna nanna ninna oh questa bimba a chi la do
la daremo all'uomo nero che la tiene un anno intero...

2° STAZIONE

BAMBINO :

Ombre azzurre...vedo delle ombre azzurre come attraverso un vetro opaco. Hanno abiti lunghi e guanti...e anche delle maschere dello stesso colore. Non riesco a distinguere bene se sono maschi o femmine...mi sembrano tutti uguali. Mi parlano...ma io sento solo dei ronzii...fastidiosi ronzii...non voci...e le ombre continuano ad agitarsi attorno a me...mi fanno dei cenni...ma io non riesco proprio a capire cosa mi vogliono dire...sono molto stanco...vorrei solo dormire. Chissà che posto è questo...non sembra casa mia...ma attraverso questa nebbia non distinguo niente...e poi sono così stanco! Ah ora capisco perché! Ho giocato troppo a pallone...sì, ora ricordo, eravamo nel campo di fronte a casa mia...con Khaled e Zaud...abbiamo giocato per ore con quella palla di stracci. Devo dire che questa volta ci è venuta molto bene...la palla...è

solida e non si sfilaccia tanto facilmente...possiamo tirare delle vere cannonate! Io sono il più forte nei cross...lo dicono anche i miei amici...è per via dei miei muscoli, lo so...io ho muscoli più potenti nelle gambe...per questo posso tirare in porta da una distanza maggiore e comunque faccio sempre goal. Chissà, forse un giorno qualcuno mi noterà e mi porterà via di qua...mi porterà a giocare in una squadra importante, e così potrò guadagnare molti soldi e aiuterò la mia famiglia...perché io ho il quadricipite poderoso!
E sono ancora intorno a me...queste ombre...sembra che lavorino su di me...sul mio corpo. Adesso a poco a poco la nebbia si dirada...comincio a distinguere qualcosa...comincio a ricordare...stavo tirando un rigore...ho inquadrato la porta...ho preso la rincorsa...e un momento prima di dare il calcio, ho sentito un click...poi un boato...e un gran dolore...un gran dolore...le mie gambe, aiuto...le mie gambe...Khaled...Zaud...la palla si è rovinata...che peccato era venuta così bene...così bene...

CORO :

Rotola rotola corre veloce
quella palla fatta di stracci.
Rotola rotola corre veloce
quel bambino vestito di stracci.
Vola nel cielo la palla di stracci
vola nel cielo il bambino di stracci.
Per un domani da calciatore
hai speso il tuo ultimo gettone.
La tua speranza hai lasciato nel prato
tutto per colpa di un rigore mancato.
Ora riposa chiudi i tuoi occhi
scivola presto in un sonno profondo
e sogna un prato verde smeraldo
e tu che corri campione del mondo.
Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do
lo daremo all'uomo nero che lo tiene un anno intero.
Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do
lo daremo all'uomo nero che lo tiene un anno intero...

3° STAZIONE

BAMBINA :

E' fermo sulla porta. Immobile. Nel buio. Una sagoma scura su uno sfondo di luce fioca, che viene dalle altre stanze illuminate. Respira a fatica...forse ansima. E mi guarda. Mi guarda attraverso il buio. Non riesco a capire come faccia. Comunque io faccio finta di dormire. Il mio amico Tommaso me lo dice sempre: quando vuoi toglierti da qualche imbarazzo, fingi di dormire...continua a fingere finché l'imbarazzo non va via. E io continuo a fingere...se ne andrà prima o poi...mi dico...si annoierà a stare lì sulla porta...a non fare niente. Ecco si muove...ora va via...ne sono sicura...ma perché viene verso di me... io fingo di dormire ma il mio cuore comincia a battere più forte...oddio se ne accorgerà...si accorgerà che sono sveglia...sentirà il tum-tum del mio cuore...capirà che lo sto prendendo in giro...e si arrabbierà...si arrabbierà molto...come quella volta che mi sono rifiutata di tirare giù la lampo dei pantaloni...aiuto...
Shhh! Fai silenzio! Non fiatare...fingi di dormire...fingi di dormire! Pensa a Tommaso che è molto più furbo di te! Ma è troppo vicino, ora...si siede sul letto...mi guarda...lo so, lo sento...anche se ho gli occhi chiusi. Scosta il lenzuolo...ho un pigiama leggero...è estate...fa caldo...la sua mano calda...cosa mi sta succedendo...non sento più i rumori...sono sorda...fatico a respirare...il cuore impazzito fa male dentro al petto...piccole luci davanti ai miei occhi...devo vomitare...il cuscino mi soffoca...il materasso mi inghiotte...sto morendo, Tommaso...non riesco ad essere forte come te...se faccio finta di morire...sono sicura che muoio per davvero...ti lascio la mia bicicletta rossa...so che ti piace tanto...

CORO :

In quello spazio mancante
dove corre la tua bicicletta
è caduta una mano pesante
troppo grande per una bimbetta.

In quello spazio mancante
fra il buio fitto e le tua paura
una bocca affamata troppo grande
e la tua anima non è più pura.
Piccola bimba dai riccioli neri
quanto vorresti tornare a ieri
quando le cose erano ancora a misura
e la tua vita non così dura.
In quello spazio mancante di tutto
ogni tuo sogno è stato distrutto.
Ma tu sei piccola, angelo mio, piccola piccola.
E se più piccola ti farai nella mia mano ti porterò.
Ninna nanna ninna oh questa bimba a chi la do
la daremo all'uomo nero che la tiene un anno intero...

4° STAZIONE

BAMBINA :

Non capisco perché quei soldati mi chiamano Sarah...io mi chiamo Miriam, non Sarah...chiamano tutte così, noi femmine scese da quel treno. E poi urlano continuamente...perché? Non c'è bisogno di urlare a quel modo... noi sentiamo e facciamo quello che ci chiedono...anche se non ci chiamiamo tutte Sarah...non capisco neanche perché mi abbiano separato dalla mamma per affidarmi alla vecchia zia Eva...queste due lunghe file...come in collegio...che strano però, al collegio noi bambine delle elementari formavamo una fila a parte...non ci mischiavano con le anziane...così chiamavamo le studentesse del liceo. Poi seguiva la fila delle ragazze delle scuole medie, e infine loro le più grandi...ma cosa sta succedendo? Perché la fila delle mamme viene spinta dall'altra parte? Continuano ad urlare...a destra...a destra...conosco qualche parola di tedesco, urlano proprio così. Ma noi bambine e le nonne...le anziane, no non ci spingono a destra, no...continuano a gridare, ma questa volta dicono...a sinistra...a sinistra! Non riesco più a vedere la mia mamma...comincio ad avere veramente paura...hanno delle facce così dure...e scure, anche se molti di loro sono biondi...non so perché ma mi sembrano tutti neri...comincio a sentire freddo, anche se la zia cerca di scaldarmi col suo corpo...e poi sono molto stanca, il viaggio è stato troppo lungo, troppo lungo. Le scarpe sono troppo leggere per camminare dentro questo fango gelato...dov'è la mia mamma...dove l'hanno portata? Qualcuno grida che ci mandano alle docce...devono lavarci e disinfettarci, per via dei pidocchi, delle pulci...non so. Ma fa veramente troppo freddo...speriamo almeno che l'acqua sia calda! Molti bambini piangono, li sento...ma io sarò forte, mamma, te lo prometto...penserò intensamente a te e a papà...a quando ci ritroveremo...e così le lacrime si fermeranno prima di scendere...si fermeranno sulle ciglia e sembreranno piccole gocce di rugiada scappate alla notte, per i bambini buoni...si proprio così, come raccontava il nonno. Ah ecco, ci portano verso quei lunghi edifici di mattoni rossi...li ci saranno le docce...meno male che hanno acceso i camini...c'è tanto fumo che sale dai comignoli...meno male perché ormai sono tutta ghiacciata, finalmente potrò scaldarmi un po'...almeno le mani e i piedi...almeno un po'...

CORO :

Dormi che ti è venuto sonno
tua madre è d'argento, tuo padre di bronzo.
Dormi che si è fatta notte
tua madre è la luna, tuo padre le stelle.

In quello spazio mancante di aria
sono nascosti i vostri sorrisi
In quello spazio mancante di sole
sono nascosti i vostri sogni di mare.
In quello spazio mancante di neve
sono nascosti i vostri passi incerti.
Volano angeli su dal camino
cadono fiori giù nel giardino.
Sono bei fiori macchiati di rosso

per la gioia di ogni bambino.

Dormi che ti è venuto sonno
tua madre è d'argento, tuo padre di bronzo.
Dormi che si è fatta notte
tua madre è la luna, tuo padre le stelle.

In quello spazio mancante d'amore
i grandi hanno costruito torrette
e vaste piazze con filo spinato
e baracche sudice senza colore.
Per gli occhi impauriti di ogni bambino
volano angeli su dal camino
nascono fiori in ogni giardino.

5° STAZIONE

BAMBINO :

Io non so ancora parlare molto bene...sono troppo piccolo...ma dentro la mia testa le parole si mettono in fila come soldatini...come quelli di plastica verde che mi ha portato Stefano quando abbiamo festeggiato il mio compleanno.

Le parole si mettono in fila ma non escono...rimangono chiuse dentro la mia testa perché io sono piccolo. Lo sento quando gli assistenti parlano di me e dicono che prima o poi le parole usciranno tutte insieme dalla mia testa e allora non la smetterò più di parlare e dovranno tapparmi la bocca...e poi tutti insieme ridiamo... ma io lo vedo che loro sono preoccupati e forse vogliono farmi visitare da un dottore speciale...un dottore che sa come tirare fuori le parole dalle teste dei bambini come me.

Allora mi viene un po' di tristezza e la tristezza non mi fa più capire bene le cose...anzi vedo solo la confusione...vedo la confusione dei giocattoli nel cortile...e poi il muro grigio...vedo la confusione delle stanze troppo piccole per giocare tutti insieme...e sento piangere i bambini più piccoli e mi dà fastidio...e il fastidio dalle orecchie sale fino alla testa e si scontra con la fila di parole...allora le parole cadono come birilli...e anche loro fanno una grande confusione mentre cadono...sembrano birilli di ferro...come le sbarre di ferro della mia cameretta...e sono file di sbarre di ferro come quelle del posto dove vivo.

Ma poi...ad un certo punto della confusione...quando proprio non ce la faccio più...succede che tutto si calma...e allora io capisco perché le parole non possono uscire.

Perché le parole sono in prigione...è così che si chiama il posto in cui vivo...con la mia mamma...e con altre mamme e i loro bambini.

Prigione è la parola che tiene rinchiuso le altre...ma io sono troppo piccolo per poterlo dire...allora lasciatemi uscire di qui, se potete...perché anche le parole hanno bisogno di aria...di aria...

CORO :

Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do.

In una scatola sporca e ammaccata
è conservata gelosamente

una girandola colorata

che con il vento velocemente
potrebbe ruotare all'impazzata.

Il bimbo la guarda e vuole afferrarla

ma lui si chiede con un sospiro

dove trovare tutta quell'aria

che è necessaria per fare un bel giro.

Tutto si schianta contro quel muro

i giochi i sogni e perfino il futuro.

Ora negli occhi di quel bambino

a malapena si specchia il cielo

perché il suo viso è troppo vicino

a quella grata che come un telo
copre la vita e il suo destino.
Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do
lo daremo a un aquilone che lo porterà lontano
nel paese che lui sogna e di cui sarà il sovrano.
Allora il bimbo si fa coraggio
apre la scatola e prende in mano
quella girandola che pare un miraggio
prende il respiro e come un titano
la fa partire per il suo viaggio.
Ora i colori corrono in fretta
e dentro agli occhi di quel bambino
non c'è del cielo solo una fetta
ma il giro intero dell'arcobaleno.

6° STAZIONE

BAMBINO :

Con Giovanni facevamo sempre quella strada per tornare a casa da scuola, anche se a mio padre non piaceva. " Ci girano brutte facce" (in siciliano) mi diceva sempre, " e poi è troppo isolata...non mi piace" (in siciliano). Ma a noi invece piaceva proprio per quello, perché correva a ridosso della campagna, dove arrivava l'odore dei grandi carrubi e degli ulivi... insomma ci piaceva perché l'aria era più leggera e non puzzava di macchine...e poi perché a volte riuscivamo anche ad arrampicarci sugli aranci per rubare qualche frutto e mangiarcelo di nascosto, dietro ai cespugli. Mia mamma se ne accorgeva sempre...dei furti delle arance, perché tornavo a casa con la faccia e le mani più sporche del solito...e appiccicose. Allora cominciava ad urlare " Per la galera...ti ho cresciuto...per la galera..."(in siciliano) e poi aggiungeva una cosa che non sono mai riuscito a capire " peggio di tuo padre...finirai peggio di tuo padre..." (in siciliano). Ma io le saltavo al collo e cominciavo a baciarmela tutta...la mia mamma...e le lasciavo sulle guance tutto quell'appiccico...e così lei urlava ancora di più!

Poi un giorno forse ho capito cosa voleva dire con quella frase...perché vennero degli strani tipi a cercare mio padre...con delle facce come quelle che si vedono al telegiornale e le notizie sono sempre brutte...tipo "ammazzatine" o cose del genere...e per fortuna mio padre non c'era perché sembrava proprio che non avessero buone intenzioni...e quando andarono via, io ho capito che la cosa era seria, perché ho visto mia madre che piangeva di nascosto...

E poi un altro giorno ho capito pure perché mio padre non voleva che facessi quella strada per tornare da scuola col mio amico Giovanni...capii che le brutte facce di cui parlava erano le stesse brutte facce da telegiornale che erano venute a casa...e avevano fatto piangere mia madre...capii tutto in un attimo.

In un solo attimo sentii il mio amico Giovanni urlare " Attentooooo!"...in un attimo vidi scendere da una macchina in corsa una di quelle facce...con una pistola in mano...in un attimo mi prese per un braccio...in un attimo un boato...in un attimo un gran dolore...e in un attimo il pianto disperato di Giovanni...perdonami, Giovanni, per averti convinto quel giorno a fare la strada dei carrubi e degli ulivi...avevo tanta voglia di arance...quel giorno...perdonami, Giovanni, perdonami...

CORO :

L'uomo nero ha un vestito gessato
e un cappello di borsalino
un sigaro in bocca mezzo fumato
e un accendino dentro il taschino.
Sotto la giacca ha una sorpresa
che tira fuori al momento opportuno
spara due colpi a mano tesa
e in quel sentiero non c'è nessuno.

Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do
lo daremo all'uomo nero che lo tiene un anno intero...

Sotto gli aranci sotto i carrubi
ora c'è un piccolo addormentato
non solo lacrime e sogni cupi
ma il suo arrivo in un mondo fatato.
Sopra una nuvola in alto nel cielo
guarda il suo mare e con un velo
copre gli orrori e l'assassinio
di chi non conosce lo stupore bambino.

Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do...

7° STAZIONE

BAMBINA :

Amavo giocare con le mie compagne di scuola lungo il fiume, le ginocchia sporche, le scarpe sformate per via di quelle arrampicate assurde nella boscaglia, che abbracciava rigogliosa le sponde del fiumiciattolo informe e sporco. Meraviglioso! Era meraviglioso correre a perdifiato in gare rocambolesche, immaginare pirati o indiani nascosti fra i cespugli, pronti ad assalirci...e noi ad escogitare vie di fuga sempre più pericolose, sempre più avventurose. Non avevamo armi, noi femmine, neanche spade di cartone o pistole ad acqua...ma solo le nostre mani nude. E quando, a volte capitava, i maschi si degnavano di giocare con noi, eravamo facili prede, venivamo catturate in pochi minuti e fatte prigioniere anche per ore. Non si sa proprio dove riuscissero a procurarsi le corde per legarci agli alberi! Eppure erano sempre armati fino ai denti.

Ma un giorno capitò una cosa terribile che tolse a tutti la voglia di giocare nel bosco. Capitò a Lia. Era la mia migliore amica, la più veloce di tutte! Per questo motivo i maschi la consideravano una preda piuttosto preziosa e, quando la facevano prigioniera, la lasciavano legata più tempo delle altre. Era una rivincita per la fatica che avevano fatto nel catturarla.

Ma quella volta fu veramente troppo! Nascosti alla vista di noi femmine rimaste libere, riuscirono a legarla ad un grosso albero nella parte della boscaglia dove non arrivava mai nessuno, neppure il sole, tanto era fitto l'intreccio dei rami...pericoloso soprattutto perché vi si potevano incontrare strane bisce o addirittura vipere! Tutti lo sapevano che era pericoloso...ma quel giorno i maschi decisero che Lia, la gazzella...così la chiamavano per il modo agile e veloce con cui si muoveva fra gli alberi...decisero che avrebbe dovuto subire una punizione esemplare.

E la lasciarono lì ore e ore...nessuna di noi poteva sentire la sua voce che chiedeva aiuto, i suoi lamenti, le urla e la rabbia che scappava fuori dalla sua piccola gola...

Nessuno di noi seppe mai cosa successe durante quelle ore, in quella lontana parte di bosco dove non arrivava mai nessuno...neanche il sole...ma solo dopo qualche anno...quando Lia la gazzella, credendo di avere le ali, scelse di correre non più fra gli alberi, ma giù da un terrazzo del sesto piano...solo allora...trovammo quella lettera...indirizzata a noi...ai suoi compagni di gioco...

CORO :

In quella parte mancante di noi
sono rimasti i sogni tuoi.
In quella parte mancante di vita
dalla tristezza è stata rapita.
In quella parte mancante di gioco
il tuo sorriso durò troppo poco.
Con ali dorate la piccola Lia
verso le nuvole è volata via.
C'è una corona sulla tua testa
e al tuo passaggio il vento s'arresta.
Sfiora il tuo cielo la piccola Lia
e con le stelle lascia una scia
per la notte di tutti i bambini
che hanno nascosto dentro i cestini
tutte le lacrime di grandi dolori

tutte le gioie di segreti amori.
Troppo grande è il suo mistero
troppo silenzio intorno al suo volo.
Ninna nanna ninna oh questa bimba a chi la do
la daremo all'uomo nero che la tiene un anno intero...

8° STAZIONE

BAMBINO :

Mia madre si vende al miglior offerente...dice che per quelle come lei l'unica speranza è trovare uno che magari dopo aver fatto certe cose per un po' di tempo, che ne so, si affeziona e allora decide di portarci via da questa fogna...uno che magari c'ha un po' di soldi da parte ma tante insicurezze, come le chiama lei, uno che non riesce a corteggiare una donna ma solo a pagarla...uno coi complessi, insomma. E poi mia madre non è poi così male...è ancora una bella donna...mia madre...e poi è una libera mentalmente...mi dice sempre che anch'io devo essere più libero mentalmente... che non devo fare troppo il difficile se qualche suo amico mi guarda in un certo modo...che anch'io devo contribuire alle spese di casa, perché ormai sono un ometto...ho quasi tredici anni...non posso fare troppo lo schizzinoso. Mia madre mi vende al miglior offerente...mi fa salire sul tavolo della cucina...mette su una musica strana, e poi mi dice di ballare e di togliermi i vestiti lentamente...e lei e il suo amico ridono molto...lui la fa bere...e poi fa bere anche me e mi tocca...e a me viene da vomitare...ma non posso andare via sennò mia madre si arrabbia e mi dice che le faccio perdere il guadagno di due serate, perché per me pagano molto di più. Quando finalmente quell'uomo se ne va e posso chiudermi in camera mia, penso sempre che per noi non c'è speranza...e che io diventerò peggio di quei signori coi complessi che conosce mia madre...perché io quelle insicurezze, come dice lei, le sento dappertutto...dentro il mio corpo proprio...e poi ho sempre paura. E allora mi dico: e se io non guadagnerò tanti soldi per poter pagare una donna come mia madre, allora resterò solo per tutta la vita...e nessuno mi amerà...e io non riuscirò ad amare nessuno...mai.

CORO :

Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do
Lo darò all'uomo nero che lo tiene un anno intero
Lo darò alla befana che lo tiene una settimana
Lo darò alla fatina che lo tiene la mattina
Lo darò all'uomo grigio che lo tiene il pomeriggio
Lo darò a zio Giovanni che lo mette sotto ai panni
Lo darò a zio Michele che lo mette nel paniere
Lo darò a zia Francesca che lo mette nella cesta
Lo darò a zio Giuliano che lo sdraia sul divano
Lo darò a zia Roberta che lo nasconde con la coperta.
Lo darò al mago blu che lo mette a testa in giù
Lo darò alla regina che lo prende per manina
Lo darò al re del regno che lo tiene come pegno.
Lo darò alla sua mamma che lo metterà a nanna.
Ora dormi piccolino
non scappare dal lettino
la tua mamma ti ama tanto
e il più dolce è il suo canto.
Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do...

9° STAZIONE

BAMBINO :

Sono pronto...sono pronto...sono mesi che mi preparo...sono orgoglioso della mia veste bianca...del drappo nero del mio turbante. Sono pronto per la cerimonia...sono pronto per il martirio...Allah è con me.

Sono stato scelto perché sono forte e agile...e ho sangue freddo...e posso passare inosservato. Mi sono preparato...cos'è mai la vita di un ragazzo come me rispetto alla causa...la guerra santa contro l'occidente... la guerra santa globale. Sono stato allevato per un atto eroico, io...non certo per tirar calci ad un pallone... perdite di tempo...i giochi...perdite di tempo.

Sì, sono pronto...sono pronto a trasformarmi in ragazzo-bomba...per Allah, per la causa, per mio padre. Il mio destino è segnato...bisogna solo che mi concentri sull'obiettivo. È lì, davanti a me...il grande mercato... devo rimanere concentrato sull'obiettivo...non posso distrarmi neanche un attimo...mi ripetono migliaia di volte –quello è il tuo obiettivo, nulla è più importante dell'obiettivo-. Sono gonfio di tritolo...mi sento soffocare...il drappo nero sul viso non permette all'aria di passare...poi non vedo bene...non riesco a vedere da dove posso farmi largo senza essere notato. C'è troppa gente...troppa...meglio, meglio...il gesto sarà più efficace...il suo significato inequivocabile. Sono pronto...sono pronto...mamma...non capisco perché sento correre queste lacrime...così calde...io sono un kamikaze, non più un bambino...io sono un eroe...vero, mamma?...senza pensarci...concentrato sull'obiettivo...ma io non conosco ancora l'amore...concentrato, concentrato...va bene, entro...quell'amore che scioglie il cuore...sull'obiettivo, sull'obiettivo...non ho ancora baciato una ragazza...per la causa...per la causa...la vita non importa...ma l'amore...l'amore non esiste... ma io lo sento...è l'amore per Allah! Sì, sono pronto...per amore...un rumore assordante...dove sono, mamma? Dove sono le tue braccia...dove il tuo sorriso...dove sono...io...mai più...fra le tue braccia...mai più...

CORO :

Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do
lo daremo all'uomo nero che lo tiene un anno intero.
Alla scuola del terrore
hanno allenato il tuo giovane cuore.
Mitragliatrici e bombe a mano
il tuo giocattolo quotidiano
giorno per giorno hanno schiacciato
tutti i tuoi sogni dentro il Corano.
Gli occhi tuoi neri ora guardano in alto
e si preparano al grande assalto
solo una lacrima ferma sul ciglio
perché di Allah solo sei figlio.
Non una madre, non le sue braccia
ma un segno nero sulla tua faccia.
Ora sei pronto ed allenato
un duro cuore hai preparato
ma quella lacrima non riesci a fermare
sulla tua veste va a scivolare
e poi si ferma all'altezza del petto:
sembra un diamante puro e perfetto
che anche dal fuoco viene protetto.
Brilla nel cielo sul fumo nero
la tua lacrima come un tesoro
come un regalo fatto alla storia
che lo conservi nella memoria.
Ninna nanna ninna oh questo bimbo a chi lo do
lo daremo all'uomo nero che lo tiene un anno intero...

10° STAZIONE

BAMBINA :

Quando gli dico di no, che non voglio, che mi fa male...lui si arrabbia tantissimo...i suoi occhi diventano due buchi neri...e poi si mette a piangere. Dice che lui è il mio principe azzurro e che io non gli voglio bene, che sono una bambina cattiva...che lui invece a me di bene me ne vuole tanto e che io sono un'ingrata. E io non so neanche bene bene cosa vuole dire...ingrata...penso sempre a me dietro le sbarre...in prigione, non so...mi fa pensare a quello... Poi comincia a lamentarsi come un bambino piccolo...come il mio fratellino

quando ha il mal di pancia. Una specie di lagna lunga e lenta che dopo un po' mi fa male alle orecchie...e io voglio che stia zitto...e ho paura e gli dico che non ce la faccio più...che non voglio più giocare con lui perché lui è troppo grande e non sa come giocano i bambini...che voglio andare dalla mamma! Allora lui si mette in ginocchio davanti a me...come se io fossi la Madonna e mi prega di non parlare con nessuno di questo gioco, perché questo è il nostro segreto...e se io tradisco il nostro segreto lui non mi ama più...e non ci saranno più principi azzurri per me, perché io sono una traditrice.

Se io vado in giro a raccontare dei nostri giochi, nessuno mi amerà più...perché io ormai sono una bambina sporca...e nessuno può amare una bambina sporca...quando un uomo ti tocca lì...dove si fa la pipì...tu non sei più una bambina come le altre...sei più importante...per lui...ma sei sporca per tutti gli altri.

Allora quando sono sola, io mi chiedo – ma bisogna proprio soffrire tanto così per essere amati almeno un po'?

CORO :

Hai giocato col principe azzurro
dalla tua bocca solo un sussurro:

- Mi faccio male, non voglio giocare –
- E allora io non ti posso amare! –

In quello spazio mancante d'amore

hai perso il battito del tuo cuore

hai perso gioia e leggerezza

barattandole per una carezza.

Ora il tuo cuore stretto nel petto

a malapena riprende il suo ritmo

vuole dormire e riposare

in una culla colore del mare

perché l'Azzurro è un bel colore

e il vero Principe dà solo amore.

Ninna nanna ninna oh questa bimba a chi la do

la daremo all'uomo nero che la tiene un anno intero...

11° STAZIONE

BAMBINO :

Sto spingendo una carriola arrugginita in una città che puzza di sangue e carne bruciata. Da lontano il vento spinge contro le mie orecchie grida ormai troppo deboli...cammino in mezzo a corpi straziati...le mosche sono talmente eccitate che vanno a morire dentro le pozze di sangue. Abbasso la testa...preferisco guardarmi i piedi...anche se le mie scarpe da ginnastica sfasciate sono zuppe di sangue, che sembra colare giù dai miei bermuda. Eppure io non sento dolore...perciò non so se sono stato ferito. Quel che sento è il calore della canna del mio AK-47 sulla schiena...ma non ricordo l'ultima volta che ho sparato...mi sento dei chiodi nel cervello...non riesco a capire se è giorno o se è notte. Guardo la carriola davanti a me...c'è un corpo avvolto da un lenzuolo bianco...non so perché lo sto portando a seppellire. Arrivo al cimitero e cerco di sollevare il corpo per depositarlo a terra...ma ho dolore dappertutto e cado con il cadavere fra le braccia...infine riesco ad adagiarlo...il lenzuolo è sporco di sangue...allora comincio a scoprirlo...inizio dai piedi. È pieno di fori di proiettile fino al collo. Sollevo il lenzuolo dal viso del cadavere. E vedo il mio volto. Faccio sempre questo sogno...faccio sempre questo sogno...e mi ritrovo in un bagno di sudore...con le tempie che battono violentemente...e un gran freddo dentro...un gelo nelle ossa...le articolazioni paralizzate...le mascelle serrate e doloranti...vorrei non aver visto...vorrei non aver vissuto...solo la prateria mi salva...e quella palla rossa e infuocata che tutti chiamano sole...ma che io amo chiamare vita. Sono un vecchio di dodici anni...lasciatemi riposare...ma non dormire, no...ho paura di chiudere gli occhi...perché il sole sparisce e il suo colore scivola giù come sangue. Lasciatemi riposare...

CORO :

Dormi sereno mio piccolo uomo
lasciati andare ai sogni perfetti
colori musica un gran frastuono
dolci ciambelle e tanti confetti.

Solo i bambini sanno inventare
favole belle da regalare
sogni perfetti da poter dare
ad ogni adulto capace d'amare.
Chiudile fuori dalla tua mente
quelle storie di brutta gente
quelle paure terrificanti
che hanno ucciso i dolci canti
che echeggiavano nella tua terra
prima di questa orrenda guerra.
Lasciali fuori dalla tua casa
tutti gli orrori fatti dai grandi
e costruisci nella savana
un recinto di stelle danzanti.
Solo per voi grandi bambini
solo per cuccioli dai verdi destini...
Dormi sereno mio piccolo uomo
dormi sereno mio grande bambino.

12° STAZIONE

BAMBINO :

Il mio villaggio è in fiamme...il mio villaggio è in fiamme. I ribelli lo hanno raggiunto nella notte...hanno attaccato...hanno ucciso ogni persona incontrata e poi hanno dato fuoco a tutto. Io sono riuscito a nascondermi con Gasemu nella foresta...ma la mia famiglia...la mia casa...ecco la vedo...in fondo alla strada fangosa...avvolta dalle fiamme. Le mie gambe cominciano a correre...gli occhi si gonfiano come se fossero spinti fuori dalle orbite...una specie di furia si impadronisce di me...e mi getto senza guardare fra le fiamme. Non riesco a distinguere delle sagome umane...vedo solo mucchi di cenere...irriconoscibili...papà...mamma...

Ibrahim. Non riesco a vedere più nulla...solo fumo nero e dolore...un dolore così atroce che cancella persino quello delle fiamme che cominciano a lambire la mia pelle. Gasemu mi trascina via e io comincio a picchiarlo...con tutta la forza rimasta. Perché io sono vivo e loro no? È colpa tua, Gasemu, è colpa tua. Se tu non mi avessi trascinato nel fitto di quegli alberi...io sarei morto con loro...e adesso non sarei solo. Solitudine...disperazione...un odio sordo e un desiderio di vendetta grandi quanto questa nostra terra martoriata, crescono dentro come piante cattive...e distruggono tutte le piante buone. Sì, ora dentro di me c'è posto solo per questo. E loro lo sanno. Loro, i comandanti dell'esercito regolare lo sanno. Sanno che possono contare su questa solitudine, su questa disperazione, su questo odio. Lo so, ne ho sentito parlare...ho paura...ho paura che mi prendano...ho paura che mi cambino...ho paura di diventare...uno strumento di morte. Io volevo solo essere un cantante rap...la musica dentro di me...solo la musica...e ora scivola via...non riconosco più le note...non le sento più...non sento più nulla...più.

CORO :

Ninna nanna ninna oh questo bimbo dove andrà
Ninna nanna ninna oh in quale trappola cadrà.
Sopra le note di quell'ultimo canto
la guerra ha spento ogni suo incanto.
In una notte di luna piena
ha recitato la sua cantilena
con un filo di voce appena.
Ora ha il suo cielo come coperta
al quale dona come un'offerta
tutto il dolore chiuso nel cuore
sempre in attesa di nuove aurore.
Cerca un sorriso cerca carezze
perché oramai non ha più certezze.
Ninna nanna ninna oh questo bimbo dove andrà.

13° STAZIONE

EPILOGO : (detto dalla stessa attrice anziana del prologo)

Quando avevo sette anni mi sono innamorata. Lui era un uomo alto e forte. E aveva i capelli brizzolati. E le mani lunghe. E andava in bicicletta fino al mare. E conosceva il mare. Conosceva i pesci e gli scogli. Aveva la pelle dei piedi così dura che riusciva ad arrampicarsi sulle rocce senza farsi male. E poi lui si interessava a me. Mi diceva che ero bella. E voleva che gli mostrassi i miei disegni. Le mie poesie. I miei sogni ad occhi aperti. Allora la mia fantasia volava. Dietro un aquilone. Dietro una stella più luminosa. Dietro il suo sorriso. Ma poi un giorno, io non so ancora perché, lui ha cominciato a toccarmi in quel modo. Nel modo in cui non si toccano i bambini. E ha cominciato a baciarmi in quel modo. Nel modo in cui non si baciano i bambini. E allora le stelle hanno cominciato a spegnersi. Gli aquiloni a cadere. I sogni a trasformarsi in incubi. Il suo sorriso in un ghigno. E il mondo intorno a me ha cominciato a perdere i colori. Tutto è diventato grigio. E il mio cuore si è trasformato in una pietra pesantissima. Da non riuscire a trascinare.

Poi da quella pietra è nato l'odio. L'odio per lui e per i sogni che aveva infranto dentro di me. Ed io non sono stata più io. Ma solo un contenitore di odio e dolore. Di dolore e di odio. E non sapevo neanche più quale fosse il più forte. Sapevo solo che erano la mia energia. Ed ero diventata potentissima.

E l'odio cresceva sempre di più. E io diventavo un essere della notte. Della notte senza luna e senza stelle. Il buio dentro non mi lasciava dormire. Il male in pancia mi toglieva il respiro. Ma l'odio mi teneva viva e alimentava il mio dolore. Alimentava il mio desiderio di vedere quell'uomo scomparire. Inghiottito dalla morte. E poi un giorno lui morì per davvero.

Il mio odio lo aveva raggiunto. Il mio odio aveva vinto sulla vita. Sui sogni. Sui sorrisi. Sulle stelle e sugli aquiloni.

Così, dopo che l'omicidio fu compiuto, non rimaneva che scontarne la pena.

Ho pagato tutta la mia vita per il mio delitto.

Ora sono una vecchia di sette anni che esce dal suo carcere per decorrenza dei termini. In quello spazio mancante di aria che è stata la mia vita, ho cercato di comportarmi sempre bene, per ottenere la buona condotta. Ma non c'è stato niente da fare. Il giudice che è dentro di me è molto severo e non mi ha fatto sconti.

Mi consolo guardando i bambini che giocano nei parchi, sperando che non si facciano male. Perché quando vedo un bambino ferito, gli occhi mi si fanno di vetro. E il sole si offusca. E il mondo muore un po' anche lui.

Allora canto una ninna nanna. Quella giusta però.

È la ninna nanna che mi ha insegnato quella bambina di sette anni.

Quella rimasta laggiù. Dove ancora vivono i sogni.

Ninna nanna ninna oh questa bimba a chi la do.

In una culla colore del cielo la mia bimba custodirò.

Su una coperta di lana di stelle la mia bambina addormenterò.

Sopra un cuscino di piume d'angelo

con il profumo di un dolce petalo

con le mie braccia che fanno da velo

la mia bambina potrà ancora sognare

un tramonto sulla riva del mare

tutti i colori dell'arcobaleno

dal giallo oro al rosso pieno.

Potrà sognare l'amore che torna

e che trionfa in ogni sua forma.

Ninna nanna ninna oh questa bimba non la do.

BUIO